Omelia della Messa Crismale - 18 aprile 2019

Carissimi presbiteri, carissimi cresimandi, carissimi fedeli, oggi la liturgia, in questa solenne celebrazione della messa Crismale, ci parla di dono, di gratuità.

Siamo invitati a riscoprire, ad accogliere il dono del sacerdozio, del ministero ordinato, siamo invitati a riconoscere le tracce di Dio nella vita della gente, nel popolo di Dio come ci raccontano gli oli che vengono benedetti.

Benediremo l’olio dei catecumeni, per coloro che vivono l’avventura di iniziare il cammino degli amici, dei discepoli di Gesù; benediremo il sacro crisma, per coloro che riceveranno il dono della vita in Cristo, nel battesimo e la pienezza dello Spirito santo nella Cresima e nel servizio alla comunità che è quello dei pastori, i ministri sacri; benediremo l’olio degli infermi per coloro che riconoscono la fedeltà di Dio nel cammino intero della propria vita, fino agli ultimi passi che sono dati da percorrere. Tutto il cammino della vita è accompagnato dalla vicinanza, dal dono, dalla fedeltà di Dio ed egli lascia le sue tracce e sono sempre segni di vita, dono di vita, fino al passo ultimo di ciascuno nell’orizzonte della vita eterna, attraverso la porta della morte.

Particolare attenzione in questa celebrazione è data ai presbiteri, ai sacerdoti. Essi fanno da corona al vescovo nella celebrazione, essi sentono come rivolta a loro la Parola di Dio proclamata, a loro sono rivolte le domande per rinnovare gli impegni della sacra ordinazione, a loro sono affidati gli oli da portare in parrocchia per essere solennemente accolti nella messa in Coena Domini; saranno invitati a rinnovare le loro promesse sacerdotali; essi, insieme al vescovo e in comunione con lui, celebrano l’eucaristia e la portano come cibo di vita per tutti.

Potremmo dire che al cuore della celebrazione di oggi c’è il dono e la vita del prete. Su di lui siamo chiamati a riflettere.

Desidero pertanto condividere con voi qualche riflessione sulla identità del prete, la vita del prete, parlando di noi e desiderando esprimermi con parole spontanee che siano di condivisione e di incoraggiamento per la vita di tutti voi presbiteri della nostra chiesa diocesana. Mi piacerebbe scoprire, mi piacerebbe parlare del fascino della vita del prete.

Mi guida una domanda: cosa dici prete, con la tua vita e il tuo servizio, oggi alla Chiesa e alla nostra società? Caro don, cosa racconta la tua vita?

La vita del prete parla a tutti noi, parla in modo particolare ai giovani, ai ragazzi, agli adolescenti, come ci ricorda il papa nel percorso che ha vissuto con la Chiesa grazie al Sinodo dei giovani, conclusosi con l’esortazione apostolica *Christus vivit*. Anche per voi ragazzi della cresima, cosa vi dice la vita di un prete? Cosa vi racconta? Quale annuncio porta con sé? Avete scoperto il fascino della vita del prete…, al punto tale che qualcuno di voi potrebbe dire: e perché non io? Perché non potrei anche io vivere una vita bella così?

Rintracciamo nella parola di Dio qualche tratto della vita del prete che ci aiuti a scoprirne il fascino, la bellezza, la sua attrattiva. Mi piacerebbe che la scoprissimo tutti noi, anche i più giovani, anche voi ragazzi. Ma anche i preti stessi sono chiamati a riscoprire il fascino, la bellezza, l’abisso della loro vita.

Così diceva San Francesco nel suo testamento: “Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomon, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come i miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient’altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri”.

Non ci devono certo insuperbire queste parole, ricordandoci sempre che dobbiamo essere servi, gli ultimi, discepoli di colui che non “considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo” e appunto san Francesco riconosce che la dignità, il fascino della vita del prete sta nel suo essere segno e servitore del Cristo tra noi nell’altissimo sacramento dell’Eucaristia, da lui celebrata. E’ la vita *in persona Christi* che fa della vita del prete una vita carica di fascino e di attrattiva.

La prima lettura delinea alcuni tratti del fascino della vita del prete, dell’essere prete.

“Lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione”. E più avanti: “Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio…”; “Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore”.

Sono parole che delineano un particolarissimo rapporto dell’inviato con il suo Signore, con l’amico. E’ il suo Spirito che lo riveste; è lo Spirito che invia; è con il Signore Dio che si scorge una sorta di “somiglianza” con Dio, la stirpe benedetta dal Signore… Il prete è un uomo di Dio, è l’amico di Dio. Egli è l’amico perché è dal Signore scelto (rivestito dal suo Spirito), è amato da Lui. La vita del prete è tale quando nasce da questa amicizia, esprime la fedeltà di questa relazione, ricorre al Signore che lo ha scelto in ogni situazione e orientamento di vita. Che bello quando di un prete si dice: Era davvero un amico di Dio, è un uomo di Dio; è l’amico dello Sposo, del Signore Gesù.

E’ una amicizia che va nutrita di incontro, di ascolto, di preghiera.

Così si chiederà tra poco: “Volete unirvi intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio… spinti dall’amore di Cristo?”. Ecco: è l’invito a ritornare al Signore, a ritrovare la freschezza della prima chiamata, quella del giorno della ordinazione, a riscoprire che anche cammin facendo, negli anni che passato in realtà ancora di più cresce quella amicizia con il Signore che forse all’inizio era solo intuita, desiderata, ricercata. E’ il rapporto intimo con Gesù, un vero rapporto di amicizia che dobbiamo sempre ricercare, alimentare, custodire. E si diventa così gli amici del Signore Gesù, il Risorto, il Vivente.

E ditemi voi se questo non è un aspetto della vita del prete che risplende di un’inestimabile fascino!

Gli amici del Signore… e chi non vorrebbe esserlo? Cari sacerdoti… Si dicono di voi, di noi tante cose, talvolta si mettono in evidenza le fatiche, i difetti, il peccato… Nulla però può oscurare il cuore della nostra vita…: gli amici del Signore.

Anche voi ragazzi nei preti, nei vostri preti potete vedere gli amici di Gesù e fidandovi di loro… vi avvicinate a Gesù. E voi, voi ragazzi? Voi volete diventare amici di Gesù?

C’è una seconda nota che ancora presenta Isaia, ripresa poi dal vangelo: “mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri…” e vengono così elencate le varie opere di carità. Inviati a fare il bene, a “liberare” la gente, come Gesù. Quanti pesi ha la gente che vive con noi: malattie, fatiche, ferite nel cuore, preoccupazioni e fallimenti, delusioni, inimicizie e fratture, offese che non si scordano più… E il prete, la vita del prete è chiamata a liberare, a portare una bella notizia. Ma questo è di un fascino irresistibile. Poter e sapere sempre portare una parola di bene, di luce, di salvezza, di liberazione nella vita, spesso difficile, dei nostri fratelli. E notate si tratta di portare “notizie” che sono opere…: fasciare, consolare, liberare… Il prete è, deve essere, una persona buona. Certo, avrà il suo carattere, talvolta magari scorbutico, difficile, magari tanti limiti…, ma il Signore ci regala di essere persone buone, capaci di bene, di aiuto, di accoglienza, di abbraccio… Che fascino quando la vita del prete passa in mezzo alla gente e semina il bene, favorisce incontri e riconciliazione, il fare pace, aiuta i più poveri, i più malati, i più soli; si fa vicino a tutti. C’è una dedizione piena in questa vita di bene che spiega, motiva, sostiene la scelta del celibato, da viversi non come scelta di rinuncia, ma come condizione e dono per donarsi con tutto se stessi, nel fare il bene.

Cari amici, cari fedeli, ragazzi… cercate nei vostri preti il cuore buono; regalate loro di potervi fare il bene, di benedire la vostra vita, di essere presenze al vostro fianco nel bisogno e nella quotidianità.

La pagina dell’apocalisse di Giovanni mette in luce una terza caratteristica della vita del prete e quindi il fascino del suo ministero. E’ la profezia. Il prete è un profeta.

E’ una pagina questa che parla del venire di Dio… e della sua signoria sulla storia e sull’universo. “Colui che è, che era e che viene. L’Onnipotente”. E ne risuona l’annuncio: Viene il Signore.

La vita del prete è un “indicatore”, un dito puntato… su Dio. La vita del prete, il suo celebrare i sacramenti, la sua predicazione, il suo toccare le piaghe del malato e del bisognoso indica che viene il Signore, che Dio compie un’opera buona, che il Signore porta la vita per sempre. Egli mostra e ricorda che Dio è attento a te, vede il corso della tua vita, ti si accompagna. La vita del prete sa vedere Dio e insegna a vedere Dio nella vita. E’ quello che oggi si chiama spesso discernimento. E’ un dono avere il carisma del discernimento. E si tratta di riconoscere la strada che il Signore fa con la vita concreta della nostra gente. Saper vedere il Signore e la sua strada e svelarla ai nostri fratelli: si tratta così di aiutare a camminare, a ritrovare la speranza, a colmare il cuore di consolazione, a rinnovare la fede di chi impara a vedere Dio e l’amore che ha per noi.

Cari sacerdoti indicate Dio, parlate di Lui, fatelo incontrare, vivete la celebrazione, i sacramenti con la cura e la diligenza di chi desidera portare al Signore e ripete che Lui ritorna e noi lo attendiamo.

E voi fedeli, voi ragazzi cercate anche voi Dio, guardatevi attorno, scoprite nella vostra vita come Lui si è fatto vicino, vi parla, vi accompagna… I preti vi aiuteranno a scoprire questo. C’è un fascino nella vita del prete.

E poi? C’è altro? C’è altro che ci parla e ci fa cogliere la bellezza della vita del prete, il racconto della sua esistenza e della sua scelta?

C’è altro! C’è la storia di ciascuno di noi, prete, che è una storia di bellezza per quello che il Signore ha fatto per noi; ci sono cicatrici di ferite antiche o più vicine a noi provocate dall’amore e dall’amare, e dal rimanerne segnati; ci sono gli incontri personali, intimi con tante persone, talvolta nel sacramento della penitenza che ci hanno fatto incontrare Dio e la storia che Lui costruisce con i fili talvolta incomprensibili della vita; ci sono le lacrime, talvolta nascoste o trattenute, che nascono nel vedere la sofferenza di tanta gente, le ingiustizie così frequenti, o la bontà di Dio e delle persone che compiono autentici miracoli. E c’è altro… C’è la vostra vita cari preti. Ciascuno di voi è portatore di una storia di bene, di misericordia, di luce… E’ il Signore con voi che costruisce capolavori. Che fascino! Che fascino la vita del prete! Che fascino anche quando ci sono tante miserie… E’ il Signore il nostro fascino, colui che ci dà splendore e fa della nostra vita un dono bello per gli altri.

Sarebbe bello che tutti noi, a partire dal vescovo e poi voi fedeli e voi ragazzi e poi preti tra preti non smettessimo di raccontare le cose belle dei nostri preti, la loro vita generosa, i gesti premurosi che ci hanno raggiunto.

Cari sacerdoti, coraggio. La vostra è una vita bella. Essa ha il profumo dell’unzione che è il profumo di Cristo. Se umanamente possiamo vedere e raccontare i nostri limiti, nella luce della fede e del vangelo ci viene mostrato il fascino della vita da prete e ci è detto di non avere paura di raccontarlo agli altri, di viverlo.

Vivendo questa luce, questo dono, facendo risplendere la gratuità della nostra vita di preti, con tutto il fascino che abbiamo detto potremo scoprire il miracolo di attrarre altri, di attrarli per portarli a Dio anzitutto e qualcuno sarà così attratto, ammirato da questa vita, che non resisterà dal chiedersi: e perché non io? E’ così che il Signore chiama, e chiama ancora oggi… per attrazione, per contagio che parte dalla nostra vita.

Cari ragazzi se vi prende un po’ di desiderio, di curiosità, di generosità della vita del prete non spegnete questa voce… E’ il Signore che anche per voi desidera una vita bella, fantastica… e vi chiama.

Ma sentite? Sentite la voce? E’ il Signore che ci chiama tutti a una vita bella e generosa, a una vita buona e ricca di luce… E voi preti? Sentite? Sentite bene… Certo… E’ il Signore che chiama di nuovo ciascuno di voi, vi chiama per nome, vi sceglie di nuovo e vi regala il fascino di una vita che per primo prenderà il vostro cuore. E’ lui che vi chiama, sentite… E vi manda ricchi della vostra vita che è capace di dono, capace di amare.

Con tutta questa comunità, con i nostri ragazzi, a ciascuno di voi cari sacerdoti, a voi, quasi chiamandovi uno ad uno per nome, il grazie della nostra Chiesa.